



**CONSORZI DI BONIFICA DEL VENETO
CUSTODI DI UN TERRITORIO MERAVIGLIOSO**

**Anbi Veneto
venerdì, 14 febbraio 2025**

Anbi e Consorzi di Bonifica

14/02/2025	Il Mattino di Padova Pagina 25	<i>FEDERICO FRANCHIN</i>	3
<hr/>			
14/02/2025	La Vita del Popolo Pagina 19		5
<hr/>			
14/02/2025	La Vita del Popolo Pagina 19		6
<hr/>			
14/02/2025	La Vita del Popolo Pagina 19		8
<hr/>			

Scenario acqua, ambiente e fiumi

14/02/2025	Corriere del Veneto (ed. Treviso) Pagina 9		9
<hr/>			
14/02/2025	Corriere delle Alpi Pagina 12	<i>ROBERTA DE ROSSI</i>	10
<hr/>			
14/02/2025	Il Gazzettino Pagina 39		12
<hr/>			
14/02/2025	Il Gazzettino (ed. Rovigo) Pagina 32		13
<hr/>			
14/02/2025	La Voce di Rovigo Pagina 10		14
<hr/>			

Il Mattino di Padova Anbi e Consorzi di Bonifica

PRESSING DEL CONSORZIO SU REGIONE E MINISTERO

«Colli, finanziate gli invasi» Il nuovo presidente Bugno incalza Venezia e Roma

FEDERICO FRANCHIN

Inizia con una azione di protesta l'avventura di Silvano Bugno alla presidenza del **Consorzio di Bonifica Bacchiglione**. Il neo presidente batterà i pugni sui tavoli di Regione e Governo per chiedere il finanziamento dei quattro bacini di laminazione già previsti e progettati nel territorio termale-euganeo ma ancora senza fondi. «La settimana prossima andrò a farmi sentire intanto in Regione» annuncia Bugno, «ho chiesto un colloquio con gli assessori Federico Caner e Gianpaolo Bottacin. Proverò a capire se la Regione può fare ancora qualcosa per riuscire a ottenere gli oltre 36 milioni necessari per la costruzione dei quattro invasi».

Quindi il secondo passo, quello più significativo forse: «Qualche giorno dopo andrò anche a Roma per parlare con il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, che ha competenza in materia. C'è una richiesta ufficiale sul tavolo da tempo e voglio sapere a che punto siamo messi e se ci sono novità concrete, dato che da tempo mi pare tutto sia bloccato». I bacini di laminazione, o invasi, sono delle strutture artificiali, delle vasche gigantesche, adatte a contenere una notevole massa d'acqua.

Nell'ottobre del 2019 è stata sottoscritta la convenzione per questi interventi prioritari dedicati alla sicurezza idraulica del bacino Colli Euganei tra i Comuni di Abano, Montegrotto, Battaglia, Selvazzano, Teolo, Torreglia, Saccolongo, Cervarese Santa Croce, Rovolon, Padova, oltre che il **Consorzio**. È stata individuata la necessità di realizzare quattro bacini di laminazione adiacenti agli scoli Bolzan, Menona e Rialto, tra Saccolongo, Abano, Teolo, Rovolon e Torreglia. «Per ora ci accontenteremo anche di un finanziamento a stralci.

L'importante è cominciare con l'erogazione dei contributi necessari a fare almeno il primo» auspica Bugno, «questi bacini hanno un triplice compito: contenere l'acqua piovana, creare delle vasche irrigue e formare dei laghetti dai quali attingere acqua per spegnere eventuali incendi nell'area collinare».

Ad appoggiare l'iniziativa del presidente del **Consorzio** è il sindaco di Abano, Federico Barbierato, che spera di veder presto sorgere il bacino di laminazione di Giarre. «Sono pronto ad andare assieme a Bugno sia a Venezia, che a Roma» svela, «continuiamo a insistere affinché le nostre richieste e i progetti che abbiamo finanziato con risorse comunali possano trovare sbocco concreto con finanziamenti nazionali che andrebbero a ridurre sensibilmente il rischio idrogeologico». Ridurre la portata della piena degli scoli e accumulare acqua per l'irrigazione non sono gli unici obiettivi del progetto. C'è, infatti, anche un'ottica tutta "green" che riguarda l'inserimento paesaggistico delle opere nel territorio, guardando anche alla fruibilità turistica delle stesse. Intorno agli invasi nasceranno aree verdi con



Il Mattino di Padova

Anbi e Consorzi di Bonifica

percorsi ciclopedonali, aree di osservazione della fauna e zone attrezzate per il ristoro e i pic-nic.

-.

La Vita del Popolo

Anbi e Consorzi di Bonifica

CONSORZI DI BONIFICA. Si tratta di enti strategici, ma anche in occasione del recente rinnovo c'è stata scarsa partecipazione

Poco interesse, ma grandi decisioni

Nell'ultima tornata elettorale hanno votato percentuali tra il 2% e il 5% degli aventi diritto. Ma sono al centro dei giochi partitici, e sono chiamati a prendere decisioni di grande rilievo sulla sicurezza idraulica

I consorzi di bonifica e dei bacini irrigui in Veneto svolgono un ruolo fondamentale nella gestione delle acque, garantendo l'irrigazione agricola, la difesa idraulica e la tutela ambientale. In un territorio in cui l'agricoltura è un settore strategico e il rischio idrogeologico è sempre presente, questi enti assicurano la manutenzione di canali, opere di scolo e impianti irrigui, permettendo una gestione sostenibile delle risorse idriche. Il territorio della nostra diocesi di Treviso ha quattro importanti consorzi: Piave, Acque risorgive e, in misura minore, Brenta e Veneto orientale. Sono organismi partecipativi e democratici, con un presidente eletto dopo un lungo processo di elezioni e assemblee. Amministrano fondi significativi e gestiscono squadre tecniche qualificate. La scarsa conoscenza del loro ruolo porta a una bassissima partecipazione dei cittadini. Nell'ultima tornata elettorale hanno votato percentuali tra il 2% e il 5% degli aventi diritto. Basta possedere un piccolo appezzamento di terra per partecipare alle elezioni delle assemblee consortili. Eppure, le decisioni prese da questi enti hanno un impatto diretto sulla sicurezza idraulica e sull'uso dell'acqua: da esse può dipendere la realizzazione di una vasca di espansione contro le esondazioni o la pulizia del canale sotto casa. I Comuni ne conoscono bene l'importanza, e i sindaci chiedono spesso interventi e adeguamenti.



La Vita del Popolo

Anbi e Consorzi di Bonifica

I NUOVI EQUILIBRI NEL TERRITORIO

Consorzio Piave. Alla fine, il Consorzio Piave è rimasto nelle mani del presidente uscente Amedeo Gerolimetto. L'attacco portato dalla terza lista, che si richiamava probabilmente alla Lega, è stato respinto con perdite. Non c'è dubbio, però, che il contesto in cui lavorerà sarà diverso: i sindaci, che si sono ritrovati in un'alleanza eterogenea comprendente Forza Italia, Fratelli d'Italia, Partito democratico e civici, ma aggregati sul tema dell'attenzione al territorio e ai bisogni di ogni singolo Comune, chiedono più comunicazione e maggiore rappresentanza del territorio. Il primo atto è stata l'assemblea dei sindaci, che ha eletto come presidente Nicola Fantuzzi, sindaco di San Polo di Piave ed esponente emergente di Fratelli d'Italia. A lui, oltre agli eletti, si sono aggiunti in assemblea tre rappresentanti dei sindaci, la nomina di due rappresentanti della Regione Veneto, del Revisore unico dei conti e di due rappresentanti della Provincia (Treviso e Venezia). Nel ruolo di vicepresidente è stato eletto Domenico Marcolin di Montebelluna, già membro dell'Assemblea nello scorso mandato. Il Consiglio di amministrazione include figure di esperienza come Alessandro Campigotto di Oderzo, già nel precedente Consiglio di amministrazione, e il nuovo ingresso Giuseppe Facchin, di San Polo di Piave. La maggioranza si è costituita grazie a un'alleanza tra Coldiretti (8 eletti), Acqua e Territorio e Comunità (Cia e Confagricoltura, 6 eletti). Esclusa, invece, la lista di Acque di Marca (6 eletti). Brenta. Paolo Bordignon, già per due mandati sindaco di Rosà, ha vinto con la sua lista L'Acqua è vita le elezioni svoltesi per il rinnovo delle cariche del consorzio di bonifica Brenta. Tuttavia, la situazione per il momento è di stallo. I suoi 10 consiglieri corrispondono al quorum per poter rendere valida l'assemblea, ma non c'è la maggioranza per eleggere il presidente. Questo è uno dei pochissimi consorzi in cui la lista della Coldiretti - Cia - Confagricoltura è uscita sconfitta. Dietro alla lista di Paolo Bordignon si legge, in filigrana, la presenza della Lega. Questo è l'unico consorzio in cui una lista civica di cittadini porta a casa tre rappresentanti. Nella fase prelettorale è entrata di prepotenza la questione della diga del Vanoi, che si trova in provincia di Trento, nel Comune di Canal San Bovo, ma funziona come invaso sul fiume Brenta. Non è in buone condizioni e necessita di manutenzione. La sicurezza idraulica, in caso di cattiva manutenzione, coinvolge in primis Bassano del Grappa, ma poi anche tutti i Comuni lungo il fiume. L'assemblea del consorzio che comprende anche i Comuni di Mussolente, Castelfranco Veneto e Castello di Godego, dovrà esprimersi, se continuare nella progettazione del mega intervento in val Vanoi. La decisione finale spetta agli organi dello Stato, anche se si terrà conto della decisione del consorzio. Acque risorgive. È uno dei più delicati, il consorzio Acque risorgive, poiché si affaccia direttamente sulla Laguna di Venezia, sulla cosiddetta gronda lagunare. È caratterizzato dalla presenza di corsi d'acqua storici:



La Vita del Popolo

Anbi e Consorzi di Bonifica

il territorio è attraversato da importanti fiumi come il Bacchiglione, il Brenta, il Muson dei Sassi e il Marzenego, oltre a una fitta rete di canali artificiali realizzati per la bonifica e l'irrigazione. I problemi nascono da un'elevata presenza di insediamenti urbani (tra cui Mestre e Padova) e da una forte vocazione agricola. La nuova assemblea è composta da 17 eletti nella lista unitaria Coldiretti, Cia e Confagricoltura e 3 eletti nella lista Unione dei cittadini. Il risultato, di fatto, conferma l'operato della precedente assemblea, presieduta da Francesco Cazzaro. La nuova assemblea comprende anche Davide Bortolato, sindaco del Comune di Mogliano Veneto e presidente della Consulta dei Sindaci. Tra i primi problemi da affrontare la presenza di azoto nelle acque già alle sorgenti. Le acque del Marzenego non sono certo cristalline, anche quando attraversano la città di Mestre: il fiume è torbido e limaccioso. Veneto orientale. Nel consorzio di bonifica Veneto orientale hanno votato 4.449 elettori su circa 141.000, una minoranza, come accaduto negli altri consorzi. La lista unitaria Confagricoltura, Cia e Coldiretti ha portato a casa 18 consiglieri su 20. Giochi subito chiusi ed elezione di Andrea Pegoraro come presidente. 58 anni, coltivatore diretto con una lunga esperienza all'interno del Consorzio di Bonifica. Lavorerò con impegno per garantire la sicurezza idraulica e la valorizzazione agricola e ambientale del nostro territorio, con l'applicazione delle tecnologie più moderne, come l'intelligenza artificiale, ha detto. Il Consorzio di Bonifica Veneto Orientale copre un territorio che si estende nella parte orientale della regione Veneto, tra le province di Venezia e Treviso, arrivando fino al confine con il Friuli Venezia Giulia. Il comprensorio interessa 30 Comuni, tra cui San Donà di Piave, Zenson, Meolo, Fossalta, Musile e la stessa Venezia. Il territorio è attraversato da fiumi importanti, come il Piave, il Livenza e il Tagliamento, oltre a una fitta rete di canali artificiali. E' una delle aree a maggiore rischio idraulico della regione.

La Vita del Popolo

Anbi e Consorzi di Bonifica

A prevalere sono logiche particolaristiche

A volte mi chiedo se ci sia veramente la volontà di coinvolgere i cittadini negli organismi di governo dei bacini imbriferi - commenta l'architetto Romeo Scarpa, del consiglio di Italia Nostra - . Ho l'impressione che i politici preferiscano gestire questa realtà all'interno dei gruppi di interesse, in particolare degli agricoltori. Le presidenze dei consorzi di bonifica sono ruoli di sottogoverno, ambitissimi da chi, in quel momento, ha maggiori consensi. In effetti, questa volta, alle elezioni, sembra ci siano state divisioni partitiche. Quest'anno la battaglia è stata tutta incentrata sul ridimensionamento del ruolo della Lega in questi organismi, e anche gli ambientalisti hanno iniziato a proporsi per la gestione. La gestione del territorio richiede, però, una grande preparazione tecnica, quindi servono ottimi direttori per i consorzi. Mi sembra che la politica voglia sempre più limitare il ruolo di enti come il Genio civile, o le strutture tecniche dei consorzi. Mi pare una tendenza generale della politica: liberarsi degli organismi di controllo. Tutto questo ha conseguenze nella gestione delle scelte sul territorio? Più che altro, restano insoluti i problemi. Primo fra tutti, la necessità di lasciare libero il territorio demaniale di quattro metri lungo i fiumi. Anche recentemente, a Resana, gli argini sono stati privatizzati, e magari si colpisce solo l'ultimo che ha provato a farlo. I contratti di fiume sono sulla bocca di tutti, sono diventati una sorta di slogan, ma poi nessuno li attua davvero. Così, un territorio come il nostro, che riceverebbe enorme beneficio dalla praticabilità degli argini, pensiamo solo al cicloturismo, apprezzatissimo da tedeschi e inglesi, si ritrova pieno di sbarramenti e reti che arrivano fino a pelo d'acqua. Per non parlare del delicatissimo tema della siccità, delle vasche di laminazione, della gestione delle asciutte. Su questo i consorzi hanno sempre chiesto allo Stato contributi urgenti, visto il cambiamento climatico, ma resta ancora molto da fare.



Corriere del Veneto (ed. Treviso) Scenario acqua, ambiente e fiumi

Strade da consolidare, nuove condotte e argini Al via cantieri per un milione e mezzo di euro

Via libera della giunta di Feltre al piano per la messa in sicurezza di alcune strade comunali danneggiate da fenomeni idrogeologici, finanziato con fondi statali per un totale di 1,5 milioni. Tre dei cinque lotti previsti sono già finanziati con poco più di un milione di euro, mentre gli altri due sono in attesa di cofinanziamento regionale. Gli interventi interesseranno aree critiche del territorio, individuate grazie al monitoraggio e alle segnalazioni dei cittadini. Tra i lavori più rilevanti si segnalano il consolidamento stradale in via Le Case a Vignui (lotto 1), la posa di una nuova condotta per la raccolta delle acque in via Case Bianche a Vellai (lotto 2) e il consolidamento della carreggiata con terre armate in via Tevere a Zermen (lotto 3).

In via Telva e via Centrale, sempre a Zermen, saranno realizzati interventi per migliorare il deflusso delle acque e regolare i sedimenti.

Ulteriori opere di consolidamento sono previste nelle frazioni di Villaga A e B, con interventi di stabilizzazione del torrente Gravon. «I lavori partiranno tra il 2025 e il 2026 - dice l'assessore ai Lavori pubblici Andrea Bona - rappresentano un passo cruciale per la sicurezza del territorio e la viabilità locale. Il dialogo con la Regione è già in corso per ottenere i fondi mancanti e garantire il completamento di tutti gli interventi. Le opere sono di importanza fondamentale per il territorio». (d. c.

).



Corriere delle Alpi

Scenario acqua, ambiente e fiumi

l'inaugurazione dell'anno giudiziario del tribunale amministrativo regionale. dura critica alla separazione delle carriere

Tar, il presidente contro la riforma «E il consumo di suolo è in crescita»

La relazione di Pasanisi: «Mancano cinque magistrati, ma quasi dimezzati i fascicoli pendenti»

ROBERTA DE ROSSI

Roberta De Rossi / venezia Apertura "politica" dell'inaugurazione dell'anno giudiziario del Tribunale amministrativo regionale del Veneto, con una ferma presa di posizione del presidente Leonardo Pasanisi nell'affermare «il potere giudiziario come baluardo di democrazia e libertà, in grado di indicare al Legislatore e alla Politica la strada da seguire nell'interesse generale della collettività». In particolare il presidente, nel ribadire «l'interesse di tutti all'assoluta autonomia e indipendenza del potere giudiziario dagli altri poteri dello Stato, secondo la visione della Costituzione, perché nessuno prenda il sopravvento sugli altri, sfociando nel dispotismo totalitario», si è detto contrario alle riforme in corso (separazione delle carriere dei magistrati e nuovi limiti di competenza della Corte dei Conti). «Norme di riforma istituzionale che più che nell'interesse generale della collettività, sembrano dirette a limitare fortemente l'autonomia dei plessi giurisdizionali», ha detto, «relegandoli nell'orbita del potere politico amministrativo nel primo caso o sterilizzandone definitivamente l'efficacia nel secondo. Dannose per l'interesse dei cittadini».

DIRITTI UMANI E intelligenza artificiale Il presidente Pasanisi ha ricordato come gli ambiti di azione della giustizia amministrativa vadano via via ampliandosi a «nuove sfide: i diritti fondamentali». E cita «la tutela dei diritti degli alunni disabili ad un numero adeguato di ore di sostegno», ma anche «il drammatico problema del soccorso in mare dei migranti in difficoltà», che ha visto il Tar del Lazio nell'agosto 2019 dichiarare illegittimo il divieto governativo di ingresso in un porto italiano alla nave Open Arms e al suo carico di migranti «in condizione di imminente pericolo di vita». «Un'altra sfida sta già impegnando il giudice amministrativo», prosegue il presidente, «quella dell'intelligenza artificiale, la cui applicazione in ambito giudiziario presenta alti profili di rischio in relazione ai diritti e interessi dei cittadini. Serve un punto di equilibrio», facendo proprio il regolamento europeo che «classifica ad alto rischio i sistemi di IA destinati all'uso dell'autorità giudiziari nella ricerca o interpretazione dei fatti, del diritto, nell'applicazione della legge a una serie concreta di fatti». L'Intelligenza artificiale può essere di aiuto, «ma non sostituire l'indipendenza» del giudice.

CLIMA e USO DEL SUOLO IN VENETO La tutela climatica è altro tema che il presidente del Tar Veneto pone al centro della sua relazione, in quanto l'incremento delle temperature e di fenomeni estremi, «comprimono anche i diritti umani fondamentali, che non possono sussistere in un ambiente devastato». Perché parlarne? Perché il Tar può essere chiamato a giudicare sulla mancata adozione da parte degli



Corriere delle Alpi

Scenario acqua, ambiente e fiumi

Stati delle direttive europee e dell'Accordo di Parigi. Declinato in Veneto, significa tutela dalla montagna alla laguna di Venezia, dagli interessi economici alle attività industriali e collinari, «un contenzioso vario e complesso, mai semplice e banale».

Così la Regione Veneto si è data per prima nel 2017 in Italia una legge che dichiara il **suolo** «risorsa limitata e non rinnovabile, bene comune fondamentale per le generazioni future», fissando nel 2050 l'azzeramento totale del **consumo** di **suolo**, ma nel frattempo - osserva il presidente del Tar - «purtroppo in Veneto il **consumo** di **suolo** continua a crescere incessantemente. I dati Ispra indicano che è all'11,86 % conto una media nazionale del 7». Prima la Lombardia.

PERSONALE E CONTENZIOSI La mancanza di personale grava anche sul Tar Veneto: 14 magistrati sui 19 previsti, il 29% in meno tra il personale.

Nonostante ciò, l'obiettivo di azzerare i percorsi pendenti relativi al Pnrr è stato raggiunto (ne restano 53 sui 1097 di un anno fa) e complessivamente il Tar ha quasi dimezzato i fascicoli pendenti, «risultato straordinario, ai vertici assoluti in Italia». Ovvero, a fronte dei 3750 ricorsi pendenti al 31 dicembre 2023, con altri 1610 arrivati, si è chiuso l'anno con 2187 pendenze (il 41 per cento di abbattimento)».

i casi: **COGNOME DELLA MADRE E AEROPORTO** Tra le sentenze citate, quella che ha riconosciuto il diritto di una madre a dare il proprio cognome in aggiunta a quello del padre al figlio nato fuori dal matrimonio, dichiarando illegittimo il rifiuto opposto alla Prefettura; il riconoscimento della proprietà delle valli da pesca della laguna di Venezia, dando torto al Demanio e prendendo atto di un accordo transattivo tra le parti; la dichiarazione di illegittimità del progetto di ampliamento dell'aeroporto di Treviso, «in assenza di un compiuto quadro conoscitivo del rischio connesso all'intervento sulla salute umana e la sicurezza dell'area».

IL TAR COMPRA CASA Infine, l'annuncio che il tribunale amministrativo di Venezia sta trattando l'acquisto di palazzo Gussoni Grimani dalla Regione - alla Ca' d'Oro con affaccio sul Canal Grande - affermando il diritto a una sede stabile: per Venezia la buona notizia di un'attività istituzionale che non emigrerà.

-.

Il Gazzettino

Scenario acqua, ambiente e fiumi

Parte l'Osservatorio civico sui rischi di piena del Piave

MUSILE Un'intera giornata di informazioni e iniziative sui rischi da alluvioni per l'«Osservatorio dei cittadini sulle piene». A conclusione di un percorso iniziato dall'Amministrazione oltre un anno fa, in cui è stata messa in atto una serie di interventi per allertare la popolazione in caso di alluvione, domenica a Musile sono in programma diversi appuntamenti di sensibilizzazione e illustrazione degli strumenti di gestione dell'emergenza nel territorio, compresi l'utilizzo di un'app creata appositamente e i comportamenti da tenere di fronte a un'alluvione, su iniziativa del Comune in collaborazione con« l'Autorità di bacino del Distretto delle Alpi Orientali.

«Siamo tra i primi Comuni del Basso Piave ad aver aderito all'Osservatorio dei cittadini, consapevoli delle miglorie per tutta la nostra collettività» dice la sindaca Silvia Susanna, rilevando comunque che l'intervento principale per proteggere la popolazione sarà il rinforzo degli **argini** del Piave, che riguarderà anche Musile e si concluderà nel 2025-2026. «Di recente abbiamo aggiornato sul rischio alluvioni anche il Piano comunale di Protezione Civile, con tanti volontari pronti e formati, e abbiamo a disposizione la tecnologia per anticipare in tempo reale qualsiasi situazione spiacevole» aggiunge Susanna, accennando anche a come le iniziative adottate potrebbero permettere di superare il blocco degli interventi edilizi in città, determinato dalle norme del Pgra (Piano generale rischio alluvioni).

IL PROGRAMMA L'inaugurazione della giornata dedicata all'Osservatorio dei cittadini sarà alle 9 in sala Fallaci con l'avvio della campagna "Io non rischio" a cura della Protezione civile, e in biblioteca con la videomostra sull'alluvione del 1966, mentre in piazza Libertà apriranno gli stand informativi sul Piano della Protezione civile con l'ausilio delle nuove tecnologie. La COapp, l'applicazione scaricabile su smartphone per far parte della comunità dell'Osservatorio, sarà illustrata alle 10,30 nell'aula magna dell'Istituto Toti.

Nel pomeriggio, in piazza Libertà dalle 14,30 prenderà invece il via la "Caccia al tesoro del fiume", un trekking urbano aperto a tutti per conoscere COapp, con premi e golosità.

Emanuela Furlan © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Il Gazzettino (ed. Rovigo)

Scenario acqua, ambiente e fiumi

La Regione stanZIA 1,5 milioni per la lotta alle nutrie

L'assessore Corazzari conferma l'impegno e si fa il nuovo piano

DELTA (A. Nan.) La Regione ha deciso di intensificare gli sforzi per contenere l'invasione delle **nutrie**. Ai 438mila euro già stanziati in questi due anni per il controllo di questa specie, l'ente ha aggiunto 1,5 milioni nel bilancio 2025-27.

«Lo sforzo della Regione in questi anni si è intensificato di pari passo all'acuirsi del fenomeno - spiega l'assessore regionale al Territorio, Cristiano Corazzari - lo snellimento di tutte le procedure legate alle azioni di contenimento della nutria è da sempre uno dei temi che più ci sta a cuore affinché venga consentito agli operatori di intervenire in modo semplice ed efficace».

L'assessore entra nel dettaglio dei numeri degli abbattimenti. «Nel 2023 nelle sole province di Rovigo e Verona sono stati abbattuti rispettivamente 23.039 e 35.600 capi per un totale di circa 58.600, da confrontare con il dato regionale di 66.700. Le abilitazioni complessive rilasciate, a fine 2023, a operatori per l'attuazione del piano di controllo per la provincia di Rovigo sono 1.104 e per quella di Verona 2.300». La nutria fu importata in Italia nel 1929 per l'allevamento di pellicce e in Veneto ha trovato un habitat favorevole alla

diffusione, favorito dall'assenza di predatori e dalla mancanza di adeguate misure di contenimento. Nel 2021 la Regione ha adottato il Piano di controllo, in vigore fino a dicembre 2025, nell'ambito della legge regionale 15/2016.

In attesa del varo nel nuovo Piano **nutrie** che dovrebbe essere deliberato dalla Regione quest'anno e che dovrebbe contenere ulteriori richieste di semplificazione, Corazzari ritiene «utile ricordare che quelle che qualcuno chiama complicazioni burocratiche riguardo alla gestione dei capi di nutria abbattuti non sono altro che prescrizioni fissate dall'Ispra, l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale, emanazione del ministero dell'Ambiente, rilevanti in sede di rendicontazione delle attività a livello regionale, finalizzate ad aggiornare la presenza della specie sul territorio oltre che a valutare gli esiti delle attività di controllo svolte. Con il nuovo Piano faremo ulteriori richieste di semplificazioni sperando di trovare accoglimento dal ministero».

L'assessore richiama l'attenzione sull'esistenza di un piano nazionale per la nutria con cui dover fare i conti che «dopo aver analizzato impatti, rischi e aspetti normativi internazionali e nazionali, individua le tecniche di intervento, con relativi metodi, personale impiegato, aree interessate e modalità di smaltimento delle carcasse, sulla base del quale si costruiscono i piani regionali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



La Voce di Rovigo

Scenario acqua, ambiente e fiumi

L'assessore Corazzari replica a Bellotti e puntualizza il piano veneto per fermare i roditori

"Abbattute 58mila nutrie all'anno"

"Quelle che qualcuno chiama complicazioni sono prescrizioni Ispra. Ecco tutti i numeri"

ROVIGO - L'assessore regionale Corazzari interviene sul tema del contrasto alle **nutrie** e precisa contorni e cifre del piano regionale. Un odo per replicare all'ex deputato Luca Bellotti che nei giorni scorsi aveva sollevato critiche circa il piano stesso.

"Lo sforzo della Regione del Veneto in questi anni si è intensificato di pari passo all'acuirsi del fenomeno: negli ultimi due anni per il controllo della nutria sono stati stanziati 438 mila euro e il bilancio 20252027 ha già previsto un impegno di 1,5 milioni di euro nel triennio. Ciò premesso lo snellimento di tutte le procedure legate alle azioni di contenimento della nutria è da sempre uno dei temi che più ci sta a cuore affinché venga consentito agli operatori di intervenire in modo semplice ed efficace".

L'assessore regionale alla caccia, al territorio e ai parchi aggiunge che "ritengo sia utile ricordare che quelle che qualcuno chiama complicazioni burocratiche riguardo alla gestione dei capi di nutria abbattuti non sono altro che prescrizioni fissate dall'Ispra, l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale, emanazione del ministero dell'ambiente, rilevanti in sede di rendicontazione Cristiano Corazzari delle attività a livello regionale, e finalizzate ad aggiornare la presenza della specie sul territorio oltre che a valutare gli esiti delle attività di controllo svolte".

E ancora: "Ciò posto con il nuovo piano **nutrie** che sarà realizzato entro al fine di quest'anno faremo ulteriori richieste di semplificazioni sperando di trovare accoglimento da parte del ministero. Ritengo sia utile, inoltre, ricordare alcuni numeri sugli abbattimenti: nel 2023 nelle sole province di Rovigo e Verona sono stati abbattuti rispettivamente 23.039 e 35.600 capi per un totale di circa 58.600 capi, da confrontare con il dato regionale di 66.700 capi abbattuti. Le abilitazioni complessive rilasciate, a fine 2023, a operatori per l'attuazione del piano di controllo per la provincia di Rovigo sono 1104 e per quella di Verona 2.300".

Aggiunge Corazzari: "Ricordo, infine, che esiste già un piano nazionale per la nutria che, dopo aver analizzato impatti, rischi e aspetti normativi internazionali e nazionali, individua le tecniche di intervento, con relativi metodi, personale impiegato, aree interessate e modalità di smaltimento delle carcasse, sulla base del quale si costruiscono i piani di gestione regionali".

